

→ **Sui tetti** del provveditorato anche a Roma. Manifestazioni in tutta Italia

→ **Il ministro adesso** parla di premi e merito. Ma se non ci sono i soldi per le supplenze

# Disastro scuola Sale la protesta contro i danni della Gelmini

Scuola nel caos. Sindacati in piazza il 10 e il 14. Monta la protesta contro i tagli previsti da Tremonti e Gelmini. Le tappe di una riforma pensata solo per portare 8 miliardi al Bilancio e ridare prestigio alle private.

**LAURA MATTEUCCI**  
MILANO

Lunedì a Bologna si festeggia la riapertura di una scuola materna di periferia tagliata dal governo e finanziata dal Comune. La Regione Lazio stanziava quasi 60 milioni in tre anni per realizzare 5mila nuovi posti nei nidi aziendali e comunali. Nelle sedi regionali di tutta Italia si tengono incontri al vertice per definire (im)possibili reinserimenti e ammortizzatori sociali per le migliaia di do-

## Offerta povera

Si parte con elementari e medie: orari ridotti, presenze azzerate

centi, tecnici e amministrativi che da quest'anno - oltretutto in piena crisi economica - non hanno più un posto di lavoro, né fisso né precario. Si fa da sé, cercando di limitare i danni della «riforma Gelmini», che per la scuola pubblica prevede solo tagli, al personale e ai finanziamenti, «ammantati di giustificazioni di efficientismo, razionalizzazione e addirittura formative e pedagogiche», come dice Domenico Pantaleo, segretario della Flic Cgil, che si occupa di scuola. Più passano i giorni più la protesta sale. Un gruppo di precari di Roma, emuli dei colleghi di Benevento, è salito sul tetto del-

l'ufficio scolastico provinciale. Ovunque provveditorati occupati, cortei, insegnanti in catene e in mutande, mentre opposizione, sindacati, organizzazioni di docenti e di studenti si preparano ad una mobilitazione estesa e determinata. Sui siti rimbalza il «no Gelmini day», che prevede per oggi manifestazioni in decine di piazze. L'onda nata dopo i primi annunci del governo, era il giugno 2008, è pronta a ricomporsi, anche perché, se non ha travolto la «riforma», è riuscita nel corso di quest'anno almeno ad ostacolarla, rallentarne l'attuazione, e a produrre alcuni aggiustamenti di rotta. Quest'anno si parte «solo» con la scuola dell'obbligo, per le superiori se ne riparla nel 2010.

## PRIMO: TAGLIARE

Nel 2008 Giulio Tremonti, appena riconfermato superministro all'Economia, convoca la collega all'Istruzione Mariastella Gelmini e le impone tagli per circa 8 miliardi in tre anni: tradotto, significa una riduzione di 87.400 docenti e 44.500 tra tecnici e amministrativi. Solo quest'anno, si tratta di 42mila docenti e 15mila non docenti, che a valanga travolgono i precari del settore, 18mila insegnanti senza più supplenze e 7mila del personale Ata senza lavoro. Del resto, il testo della prima «riforma» è chiaro: ritorno al maestro unico alle elementari, passando da un'offerta didattica di 40 ore ad una di 24 (anche se la protesta ha indotto Gelmini a ripiegare poi sul «maestro prevalente»), riduzione drastica dell'orario scolastico in tutte le scuole nonché dei possibili indirizzi alle superiori, eliminazione di fatto delle presenze degli insegnanti, uno degli elementi più innovativi del nostro sistema. Anche il sottotesto è evidente: impoverire la scuola pubbli-



La protesta degli insegnanti precari

## IL CASO

### «Ebri non chiuderà» Il ministro costretta ad intervenire

■ L'istituto di ricerca di Rita Levi Montalcini non chiuderà. Per evitare un scandalo che avrebbe messo in luce la drammatica situazione della ricerca di Italia il governo è stato costretto a correre ai ripari. Il ministro dell'Istruzione, università e ricerca, Mariastella Gelmini ha così detto ieri: «Ritengo troppo importante il lavoro dell'Ebri e del premio Nobel Rita Levi Montalcini per poter pensare che le attività svolte da questo centro di ricerca possano interrompersi. L'Ebri è un centro di eccellenza che va tutelato in qualsiasi modo». Per evitare che l'isti-

tuto di ricerca del premio nobel Montalcini rischi di interrompere il suo lavoro, sono già in atto - ha spiegato il ministro Gelmini - queste tre azioni: creazione di un tavolo tecnico tra il ministero, l'Ebri e la proprietà per verificare la possibilità che l'Ebri possa continuare a lavorare nelle strutture che attualmente utilizza; trasferimento in una sede alternativa: in questo caso, esistono già alcune ipotesi molto concrete per trasferire il centro in altre strutture. Infine - ha concluso Gelmini - «è in via di erogazione il finanziamento del ministero da 485 mila euro, che ho già firmato - ha concluso Gelmini - e che attende il parere delle commissioni parlamentari, per consentire all'Ebri di proseguire gli studi e le attività di ricerca».

Foto Omniroma